

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA SITUAZIONE DELLA CENTRALE  
DELL'ENEL DI MONTALTO DI CASTRO

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1998

---

**Presidenza del presidente SMURAGLIA**

## INDICE

### Audizione di una rappresentanza dell'ENEL

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>	MICHELOTTI . . . . .	Pag. 7, 16, 17
MANZI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) . . . . .	13, 14	NANOTTI . . . . .	8, 9, 10 e <i>passim</i>
MULAS ( <i>AN</i> ) . . . . .	9, 13	POGGI . . . . .	4, 7, 10 e <i>passim</i>
ZANOLETTI ( <i>CCD-CDL</i> ) . . . . .	12		

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Poggi, direttore generale dell'ENEL, l'ingegner Francesco Nannotti, direttore ingegneria e costruzioni dell'ENEL, l'ingegner Renato Pani e l'ingegner Francesco Michelotti, dirigenti ingegneria e costruzioni dell'ENEL, l'ingegner Gianfranco La Porta, dirigente relazioni istituzionali dell'ENEL, ed il signor Alessandro Zerboni dell'ufficio rapporti con la stampa dell'ENEL.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

#### **Audizione di una rappresentanza dell'ENEL**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della centrale dell'ENEL di Montalto di Castro, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Abbiamo oggi in programma l'audizione di una rappresentanza dell'ENEL. Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e per aver risposto positivamente al nostro invito.

La Commissione è venuta a conoscenza di alcuni problemi relativi alla centrale di Montalto di Castro, la cui costruzione sembra essere ormai arrivata alle fasi conclusive. Su di essi abbiamo condotto informalmente degli accertamenti, ritenendo poi quanto mai opportuna la promozione di una vera e propria indagine conoscitiva. In tal senso abbiamo proceduto all'audizione informale, in sede di ufficio di Presidenza, di alcuni rappresentanti sindacali e, in Commissione plenaria, del direttore della ASL competente di Viterbo; ora ci accingiamo ad ascoltare i rappresentanti dell'ENEL.

Oltre ai problemi di cui la Commissione è stata informata, faccio riferimento anche ad una serie di lamentele espresse da parte delle organizzazioni sindacali in un documento, lamentele che investono varie questioni relative allo stabilimento di Montalto: sicurezza e igiene del lavoro; rapporto tra il committente e le varie aziende che lavorano nel cantiere; ritardi di pagamento delle stesse (con qualche responsabilità da parte del committente, quantomeno per la scelta delle aziende o la vigilanza su di esse); occupazione e impegni assunti in tal senso (nella zona ci si preoccupa per ciò che accadrà alla fine della fase attuale di costruzione).

È stato poi verificato attraverso l'ASL che nell'ultimo periodo si è registrato un certo aumento di incidenti ed infortuni, anche se non gravi. Si è cercato di capire se il fenomeno sia legato al fatto che ci si trova in una fase conclusiva dei lavori, con un livello di attenzione ormai calante, o all'aumento dei ritmi dei lavori, o che si disattendano alcune misure di

sicurezza, oppure all'ipotesi che la normativa del decreto legislativo n. 626 del 1994, in particolare per quel che attiene all'articolo 7 (rapporto committente e coordinamento delle imprese appaltatrici), non sia all'altezza. Questi sono i termini delle questioni sollevate che cerchiamo di verificare nella nostra indagine.

Vi ringrazio ancora per la vostra presenza e per ciò che potrete dirci. La vostra audizione ci sembra assolutamente doverosa, dato che non potevamo non ascoltare la voce della società committente.

*POGGI.* Signor Presidente, la ringrazio per averci dato la possibilità di parlare del cantiere di Montalto di Castro e delle problematiche ad esso connesse. Vorrei dapprima fare cenno ad aspetti di carattere generale, per poi parlare di ambiente di lavoro, sicurezza e salute.

In effetti, la costruzione di un impianto comporta anche delle problematiche sociali. Dal punto di vista del numero degli occupati, il cantiere di un qualunque impianto termoelettrico o idroelettrico registra dal momento della sua apertura un aumento progressivo, un picco (che nel caso dei cantieri termoelettrici coincide con la fase della metà dei lavori) e poi un calo continuo fino al termine dei lavori e all'entrata in esercizio. Purtroppo, le moderne tecnologie che si applicano all'esercizio degli impianti elettrici comportano il bisogno di un numero molto esiguo di lavoratori. Ecco perché, al momento della chiusura di cantieri come quello di Montalto, nascono questioni di carattere sociale ed occupazionale. Il problema tuttavia, soprattutto nel corso degli ultimi due anni, è stato esaminato anche in apposite riunioni nell'ambito del Ministero dell'industria e dell'unità di crisi istituite presso la Presidenza del Consiglio, diretta dal dottor Borghini.

L'ENEL, da parte sua, ha fatto quanto era nelle sue possibilità prendendo accordi con le autorità locali e cedendo in comodato gratuito parte dei terreni dell'area di rispetto dell'ex impianto nucleare affinché vi potessero essere installati degli stabilimenti. Inoltre, l'ENEL si è dichiarata disponibile, e ciò concretamente sta avvenendo, alla cessione in uso gratuito di vapore proveniente dalla centrale in modo da poter agevolare l'insediamento di industrie ittiche e alimentari ed è disposta a compiere allacciamenti e altre operazioni per favorire tale insediamento. Gli enti locali hanno costituito un consorzio industriale con il quale stiamo collaborando.

Vengo ora alla questione dei pagamenti alle imprese minori. Per la realizzazione di un lavoro così complesso, l'ENEL ha dovuto affidare il compito ad alcuni grandi appaltatori i quali, secondo le norme in vigore, hanno subappaltato a delle imprese minori oggi presenti in cantiere. Purtroppo, la realizzazione dell'impianto di Montalto ha coinciso con un fenomeno di dimensione mondiale, quello della crisi delle grosse industrie manifatturiere in campo energetico. Crisi dovuta, in primo luogo, al rallentamento delle attività di costruzione di impianti elettrici in tutta Europa e che ha colpito, come voi sapete, le società Fochi, Belleli ed altre minori, portandole al fallimento. La stessa Ansaldo, pur avendo evitato il peggio, è obiettivamente in crisi, così come gli eventi degli ultimi giorni dimostrano. Questa situazione ha provocato un rallentamento dei pagamenti.

L'ENEL ha compiuto, se ricordo bene, più di un centinaio di interventi per sopperire alle difficoltà di queste grandi imprese, cercando, quando era realizzabile giuridicamente e nei limiti del possibile, di sostituirsi (con accordi specifici anche con i curatori fallimentari, con chi stava gestendo le situazioni) a quelle in crisi nel pagare direttamente alle imprese minori quanto dovuto. Molte volte è stato attuabile, anche se con qualche ritardo; altre volte, invece, è stato impossibile per vincoli – chiamiamoli in questo modo – burocratici, perchè alcuni pagamenti non dovevano essere da noi stabiliti. In ogni caso, con le autorità locali e con il Ministro dell'industria la nostra società ha sempre dato la piena disponibilità per venire incontro alle giuste lamentele delle piccole imprese e dei loro lavoratori.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro, l'ENEL, prima come ente pubblico e oggi come società, ha sempre ritenuto beni prioritari da perseguire la sicurezza del lavoro e la salute dei lavoratori. Pertanto, sono lieto di esporre i dati complessivi dell'ENEL. A fronte di 3.553 infortuni con prognosi superiore ad un giorno registrati nel 1993, siamo passati a 1.800 incidenti nel 1997 (quindi, si sono quasi dimezzati). Inoltre, il numero di infortuni per milioni di ore lavorate è sceso da 19,2 del 1993 a 12,9 nel 1997 e devo aggiungere che nei primi mesi del 1998 si sta registrando un indice migliore.

Vorrei svolgere anche un'altra considerazione e premettere che nel corso di questa mia esposizione elencherò delle cifre che potranno sembrare trionfalistiche. Desidero sottolineare alla vostra attenzione che nel cantiere di Montalto di Castro si è verificato solamente un incidente mortale, che risale al 1992. Ciò non significa che siamo lieti di questo fatto; il nostro obiettivo e il nostro sforzo sono proprio di evitare il verificarsi di incidenti e soprattutto quelli gravi e mortali.

Soltanto per farvi un esempio: l'altro giorno ho partecipato ad una cerimonia che si è tenuta in Sardegna, presso la diga del Tirso, che è stata costruita dall'anno 1917 al 1920, pertanto non con gli stessi criteri che si adottano ai giorni nostri. Nel corso della sua costruzione, che ha richiesto tre anni, si sono verificati 53 decessi per cause di lavoro. Ciò testimonia quale fosse la sicurezza sul lavoro negli anni '20. Tra i decessi avvenuti per la costruzione della diga ho riscontrato anche quelli di molte donne, tra cui anche la sorella di Gramsci; la spiegazione è che, nell'immediato dopo guerra, anche nei cantieri per la costruzione di centrali elettriche venivano impiegate molte donne, nonchè prigionieri.

Per quanto riguarda Montalto di Castro e l'ENEL, il decreto legislativo n. 494 del 1996 – lo sapete meglio di me – si applica ai cantieri per i quali l'incarico di progettazione è stato formalmente affidato a partire dalla data di entrata in vigore del decreto, cioè marzo 1997. Pertanto, oggi al cantiere di Montalto è applicato il decreto legislativo n. 494 del 1994 e, naturalmente, tutte le precedenti normative in materia di prevenzione.

La nostra società, in conformità agli adempimenti previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 626 del 1994, provvede regolarmente a

verificare la sussistenza, in capo a tutte le imprese affidatarie dei lavori, dei requisiti di base indicati dal decreto, come l'iscrizione alla Camera di commercio o a determinati albi. Inoltre, per le commesse più significative, pone in essere specifici controlli per accertare il possesso di particolari requisiti tecnici, professionali ed economici, ove necessario.

Come sapete, abbiamo una speciale unità, denominata «unità qualificazione imprese», che svolge questo tipo di lavoro e che garantisce sistematicamente alle imprese le informazioni in merito ai rischi specifici dell'ambiente nel quale sono chiamate ad operare e alle misure di prevenzione adottate (cioè, non norme di carattere generico). Le imprese vengono invitate proprio sul posto per specificare loro il tipo di lavoro da effettuare (sono imprese che quasi sempre hanno partecipato a lavori per l'ENEL o per altri esercenti). In uno spirito di cooperazione, l'ENEL concorda con le imprese le tecniche e l'organizzazione dei lavori, in modo da evitare i rischi di incidenti per effetto delle attività poste in essere; dirime tra le imprese problematiche aventi ricadute di carattere contrattuale o programmatico (quando, cioè, si fa la programmazione dei lavori in sito, si analizzano i punti di interferenza per la presenza di diverse imprese in singoli siti); promuove la cooperazione e il coordinamento tra le imprese.

Faccio presente che le attività che al momento residuano presso il cantiere sono imputabili per circa l'80 per cento al settore dei montaggi e il restante 20 per cento alla funzione di avviamento delle varie unità della centrale. Questi lavori sono determinati, rispettivamente, da un capo cantiere e nella fase finale – come ho già detto – da un capo avviamento, i quali, ai fini della prevenzione, assumono il ruolo di dirigenti.

L'ENEL, per il rispetto degli adempimenti previsti dalla legge, impone contrattualmente alle imprese uno schema organizzativo che trova attuazione nella costituzione e nel funzionamento di un Comitato interimprese, del quale sono chiamati a far parte gli appaltatori, i fornitori, i subappaltatori e i subfornitori, nonché i rappresentanti della nostra società (le disposizioni sono contenute in tutti i capitolati d'appalto ENEL). Esso disciplina le modalità d'azione del personale in cantiere attraverso meticolose procedure operative e specifiche istruzioni. In tale ambito il Comitato interimprese gestisce i beni comuni che l'ENEL mette a disposizione in tutti i cantieri dove si opera (quali l'infermeria, le autoambulanze, i mezzi antincendio, la mensa, gli spogliatoi, gli impianti di acqua potabile e industriale, l'impianto del trattamento liquame e sale per riunioni e servizi). Di tali beni il Comitato interimprese è responsabile e ne garantisce la disponibilità, la manutenzione, la conservazione e inoltre promuove la cooperazione e il coordinamento tra i numerosi soggetti imprenditori attraverso: l'informazione reciproca e continua tra le imprese; l'esame dei problemi interfaccia; il coordinamento dei piani esecutivi particolareggiati; la diffusione dell'informazione sui rischi specifici esistenti in cantiere e sulle misure di tutela adottate; l'adozione di provvedimenti aventi interesse comune; la definizione di istruzioni per il pronto intervento, anticendi, pronto soccorso e le possibili emergenze di altro genere; la messa a dispo-

sizione dei dati per il monitoraggio dell'andamento infortunistico; i rapporti con i responsabili dei servizi prevenzione e protezione e con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Vorrei adesso pregare l'ingegnere Michelotti, responsabile della sicurezza nell'ambito della nostra struttura «ingegneria e costruzioni», di illustrarvi i dati caratteristici e specifici dell'impianto ENEL di Montalto di Castro e del relativo cantiere.

*MICHELOTTI.* Signor Presidente, occorre precisare innanzitutto che la rilevazione di infortuni con prognosi superiore a quattro ore non trova riscontro in alcuna fonte. Le nostre procedure interne, infatti, invitano a rilevare attraverso i dati forniti dall'infermeria unica di cantiere (la nostra fonte) gli infortuni, suddividendoli in due categorie: quelli compresi tra un minimo di quattro ore e i tre giorni di assenza dal lavoro e quelli che comportano un'assenza superiore ai tre giorni.

L'andamento del numero degli infortuni complessivi è quello che si desume dai dati forniti dall'infermeria. Questo ci permette di arrivare alla constatazione che la situazione nel 1997 è migliorata, se rapportata a quella del 1994, di svariati punti percentuali. Occorre da sottolineare soprattutto il grandissimo passo avanti che è stato compiuto tra il 1994 e il 1995, periodo nel quale si è avuto il crollo del fenomeno infortunistico a Montalto di Castro.

I dati relativi al 1998, riferiti però soltanto ai primi cinque mesi dell'anno, indicano una frequenza e una gravità decisamente confortante e sono migliori di quelli del 1997; anche per il numero di giornate perse per infortuni con prognosi superiore a quattro ore, Montalto di Castro si colloca in una buona posizione rispetto agli altri cantieri.

*PRESIDENTE.* Ingegnere Michelotti, i dati cui lei fa riferimento si riferiscono al personale dipendente dall'ENEL?

*MICHELOTTI.* No, il personale ENEL è escluso; faccio riferimento al personale degli appaltatori e dei subappaltatori presenti in cantiere, secondo un monitoraggio che viene fatto estrapolando automaticamente i dati dall'infermeria unica di cantiere. Ricordo che tra i compiti del Comitato interimpresе c'è proprio quello di mettere a disposizione i dati dell'infermeria.

I nostri cantieristi sono: 39 della disciplina montaggi, 8 della disciplina avviamento, 2 della disciplina qualità e 3 della divisione produzione che operano come supporto della struttura «ingegneria e costruzioni».

*POGGI.* Signor Presidente, il nostro personale, essendo destinato a compiti di sorveglianza, non ha patito infortuni.

*MICHELOTTI.* Tanto per dare dei termini di paragone, in relazione a quanto detto dal dottor Poggi, l'ENEL in materia di frequenze e gravità di

infortuni si trova in una posizione migliore rispetto a quella registrata in ambito INAIL.

Faccio ora riferimento a dati che sono frutto di esercitazioni e niente più, ma che possono essere di stimolo. Come da me premesso, in ambito ENEL rileviamo gli infortuni con modalità diverse rispetto a quelle dell'INAIL, che per motivi assicurativi effettua il monitoraggio degli infortuni superiori a tre giorni, escluso il giorno dell'infortunio. Noi, invece, rileviamo anche gli infortuni di portata modesta. Tuttavia, abbiamo cercato di individuare quegli infortuni che come primo rilievo effettuato in cantiere avrebbero comportato un'assenza sicuramente superiore ai tre giorni. Dopo di che, per renderci conto di quale fosse la nostra situazione, siamo andati a cercare gli indici relativi alle categorie INAIL di due lavorazioni molto simili a quelle sviluppate nel cantiere di Montalto. Una è rappresentata dal codice INAIL 3620 (impiantistica per centrali), l'altra dal codice 6211 (carpenterie metalliche con posa in opera). Grosso modo il 75 per cento delle imprese che lavorano a Montalto operano nell'ambito di questi codici INAIL. I dati in nostro possesso, che vengono paragonati (ma fino al 1996, perchè di più recenti non ce ne sono) a quelli INAIL, relativi ai due codici da me menzionati, mostrano un indice di frequenza altalenante. Ottimo nel periodo 1994-95, in peggioramento tra il 1995 e il 1997 e poi in miglioramento a partire da quella data. Crediamo di essere rimasti nella media. Non è certamente un dato preciso, però quantomeno ci serve come elemento indicativo.

I dati che riguardano la frequenza degli infortuni e la loro gravità risentono ovviamente del fatto che registriamo i primi referti; tuttavia, per indice di gravità, rispetto a quello INAIL, presentiamo un ordine di grandezza inferiore. L'approssimazione contenuta nei nostri dati è evidente, però anche se la situazione non dovesse essere esattamente questa, vi posso assicurare che sarebbe comunque sotto controllo e confortante dal punto di vista della gravità.

*POGGI.* Signor Presidente, adesso, per farvi rendere conto dell'imponenza dell'opera, l'ingegner Nanotti vi fornirà i dati globali sui lavori svolti a Montalto.

*NANOTTI.* Montalto di Castro è indubbiamente una delle più grandi realizzazioni dell'industria metalmeccanica italiana. Fino ad oggi sono state necessarie complessivamente 26 milioni di ore per la sua costruzione - è un cantiere enorme - e prevediamo che si arriverà, al momento del completamento del cantiere, ad un totale di 29 milioni di ore lavorate.

Si tratta di una centrale che ha una potenza complessiva installata di 3.520 megawatt - è la più grande in assoluto in Italia - e 4 gruppi poli-combustibili da 660 megawatt; si tratta sostanzialmente di 4 grattacieli, ripotenziati con 8 turbine a gas da 110 megawatt. Quindi, è un lavoro di una complessità e di una importanza che non ha molti riscontri in Italia.

*PRESIDENTE.* Vorrei sapere se in questi dati è compreso tutto.



*NANOTTI.* Questa è la centrale che stiamo adesso realizzando. Il mio discorso esclude totalmente quella nucleare.

Dopo la scelta in merito alla centrale nucleare, è iniziata nel 1989 la costruzione della centrale termica: la più grande in assoluto tra le centrali italiane (si avvicina a questa solo quella di Brindisi). Quindi, si tratta di un'opera veramente complessa dal punto di vista sia ingegneristico che costruttivo. Obiettivamente il livello di infortuni registrati è veramente minimo, se lo si raffronta con la dimensione dell'opera.

*PRESIDENTE.* Vorrei sapere quando la centrale entrerà in funzione.

*NANOTTI.* Faccio presente che tre dei 4 gruppi da 660 megawatt con il ripotenziamento a gas sono già in funzione (sono già terminati e quindi sono in rete). Ovviamente non sappiamo se in questo momento funzionano: sicuramente due funzionano e il terzo probabilmente; il quarto gruppo sarà completato nel 1999. Pertanto, si può affermare che la centrale è in funzione.

*MULAS.* Vorrei sapere se i gruppi policombustibili già operanti sono due o tre.

*POGGI.* Lei ben può comprendere, onorevole senatore, che l'energia elettrica è un bene che si consuma nello stesso istante nel quale viene prodotto.

A Roma abbiamo un importante centro elettronico, che si chiama dispacciatore nazionale, che chiama in servizio gli impianti man mano che la richiesta dell'energia aumenta. Pensi che alle sette di mattina il 50 per cento delle centrali ENEL è praticamente fermo; man mano che la giornata lavorativa procede e le attività produttive aumentano, cresce la produzione di energia elettrica, la quale raggiunge il picco verso del ore cinque del pomeriggio nei mesi invernali. In estate l'andamento è diverso; tuttavia, poichè in questo momento l'Italia sta diventando un paese più industriale, il picco ci sarà anche in estate, a causa del caldo, per il funzionamento dei condizionatori.

Allora, rispondo che tre gruppi sono già operativi; non è detto però che in questo preciso istante tutti e tre funzionino contemporaneamente.

*PRESIDENTE.* Vorrei sapere se possono funzionare.

*POGGI.* Sì, possono funzionare.

Con l'illustrazione dell'ingegnere Nanotti la nostra esposizione è finita.

Rimaniamo, comunque, a disposizione della Commissione per rispondere a tutte le domande che gli onorevoli senatori ci vorranno rivolgere.

Inoltre, invito cordialmente la Commissione - a noi farebbe molto piacere - a visitare in sito la realizzazione e i lavori dell'impianto di Montalto di Castro, che saremo ben lieti di mostrare.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Vorrei, a questo punto, un giudizio sul vostro rapporto con le organizzazioni sindacali.

*NANOTTI.* In realtà, abbiamo rapporti con le organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori delle imprese e non tanto con le nostre organizzazioni interne all'ENEL. Tali rapporti sono sempre stati buoni; ovviamente, tutte le volte che si sono verificati – come ha già detto il dottor Poggi – ritardi nei pagamenti da parte delle imprese delle retribuzioni ai dipendenti, queste relazioni sono diventate meno buone, perchè si è richiesto in continuazione l'intervento dell'ENEL per risolvere problemi che in un certo senso possiamo definire esterni. Tuttavia, devo dire che non abbiamo mai avuto divergenze veramente gravi.

*POGGI.* Vorrei chiarire alla Commissione che – come avviene in tutti i cantieri dell'ENEL (e mi sento di poterlo affermare senza timore di smentita) – i pagamenti del nostro ente alle imprese appaltatrici del cantiere di Montalto di Castro sono avvenuti sempre in maniera tempestiva, sulla base degli stati di avanzamento dei lavori definiti per via contrattuale.

Come ho ricordato prima, talvolta, proprio per venire incontro ai giustissimi fabbisogni dei lavoratori, abbiamo anticipato qualche pagamento, pur con le dovute garanzie, per permettere alle imprese minori di poter corrispondere i salari dovuti.

PRESIDENTE. Devo ricordare che nel marzo scorso le tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici della provincia di Viterbo hanno inviato a noi parlamentari, al presidente della regione Lazio, al prefetto di Viterbo ed anche al procuratore della Repubblica di Civitavecchia una lettera-esposto nella quale hanno affermato che: «Pur consapevoli che la costruzione della centrale sta andando verso il suo completamento, l'ENEL è assolutamente latitante verso gli impegni presi da anni a questa parte rispetto alla salvaguardia dell'imprenditoria e dell'occupazione locale, sui futuri lavori di manutenzione dell'impianto. Questo era stato uno degli impegni cardine». Poi aggiungono: «È possibile che l'ENEL non riesca a far rispettare i più semplici diritti dei lavoratori»...«che disattenda le promesse fatte in merito ai lavori da dare in appalto»...«è possibile assistere a ritmi di lavoro tali da far diventare la sicurezza un *optional*?».

Questa lettera-esposto ha messo in movimento tutti i membri della Commissione. Pertanto, vorrei conoscere il motivo per cui essa è stata concepita, dal momento che voi avete detto che i rapporti sono normali. Ricordo che essa è stata inviata anche alla Procura della Repubblica.

*NANOTTI.* Siamo consapevoli delle problematiche dei lavoratori delle imprese.

Per quanto riguarda la sicurezza del lavoro, faccio presente che le cifre esposte nel corso dell'audizione sull'andamento degli infortuni nel can-

tiere di Montalto smentiscono totalmente che esistano e vengano imposti ritmi di lavoro non legali. Nego questo in modo assoluto. In ogni caso, siamo aperti a qualunque tipo di indagine; non abbiamo alcun problema.

Per quanto riguarda gli impegni assunti nei confronti dell'imprenditoria locale per l'affidamento di attività di manutenzione, assicuro che verranno rispettati. Durante la fase di esercizio, ovviamente, sarà necessario svolgere la manutenzione della centrale e ciò avverrà nel rispetto delle norme vigenti, utilizzando le imprese qualificate sulla base di apposite gare. Naturalmente le imprese locali parteciperanno a tali gare, ed anzi, ci si augura tutti che possano vincerle.

In ogni caso, queste imprese potranno impiegare solo una parte dei lavoratori attualmente impegnati nel ciclo della produzione. Purtroppo – come ha già detto il dottor Poggi – le tecnologie moderne sono tali per cui nelle attività di manutenzione non sono più necessarie centinaia di persone per una centrale del genere.

Per quanto riguarda gli appalti, posso affermare che sono stati affidati tutti secondo le regole, in base alla legge Merloni e alle successive norme europee, e che sono stati da noi controllati; le imprese appaltatrici, cioè devono avere da noi il permesso di subappaltare e devono inoltre avere i requisiti previsti dalla legge, che sempre verifichiamo. Purtroppo è successo che le grandi imprese appaltatrici (cioè, le uniche che in Italia avevano le qualità specifiche di centrali, che sono la Belelli, la Fochi e l'Ansaldo) si sono trovate in grandissime difficoltà (la Fochi e la Belelli, per gravi problemi avuti all'estero, sono entrate rispettivamente in amministrazione straordinaria ed in concordato preventivo). Quindi, tutte le loro ditte subappaltatrici, da noi regolarmente autorizzate, hanno risentito gravemente di tali difficoltà, non ricevendo i pagamenti dalle società capofila che, fallendo, non riuscivano a far fronte agli impegni assunti per gli altri cantieri (non quelli per i quali lavoravano per l'ENEL).

L'ENEL ha sempre pagato regolarmente ed è anche spesso intervenuta, scavalcando le imprese, sempre nell'ambito di quello che la legge permette; naturalmente non poteva fare di più, perchè è impossibile pagare due volte per lo stesso lavoro.

Tuttavia siamo intervenuti energicamente e alcuni problemi sono stati risolti. Ricordo che le maggiori difficoltà si sono avute nel mese di marzo, quanto la Belelli non pagava più.

*POGGI.* Signor Presidente, purtroppo i lavoratori hanno perfettamente ragione; assistono all'avvicinarsi della fine del proprio lavoro, senza che gli prospettino nuove opportunità per il futuro. Ciò dal punto di vista sociale è quanto mai increscioso. In passato, nel periodo del boom energetico e della realizzazione degli impianti, i grossi appaltatori e i relativi lavoratori si spostavano da un cantiere all'altro, dal settore dell'energia a quello delle ferrovie, con una certa continuità. Purtroppo, vi è stato il crollo di tutti i lavori pubblici, non solo di quelli dell'ENEL.

Nella zona, per esempio, era stato previsto il prolungamento dell'autostrada Roma-Civitavecchia fino a Livorno e soprattutto i lavoratori del

settore edile vi avevano riposto molte speranze. Il programma, esaminato anche in ambito governativo, è slittato ed i lavoratori sono molto preoccupati.

ZANOLETTI. Dottor Nanotti, come è possibile che più volte i lavoratori di imprese appaltatrici o subappaltatrici abbiano protestato per la mancata corresponsione della loro retribuzione quando l'ENEL afferma, invece, di aver pagato e di pagare regolarmente?

NANOTTI. Senatore Zanoletti, è stato il fallimento della società capofila a provocare quelle proteste.

ZANOLETTI. È strano, anche perchè l'ENEL si dice attenta nella scelta delle imprese che invita alle gare. Non è che queste imprese sono poco strutturate, si trovano in difficoltà, oppure che gli importi delle gare sono troppo bassi?

NANOTTI. Senatore Zanoletti, escludo nella maniera più assoluta che gli importi siano troppo bassi. Essi derivano dai capitolati delle gare e chi vi partecipa è cosciente degli impegni che si dovrà assumere dopo aver vinto. I nostri capitolati sono molto particolareggiati e non è possibile, a meno di intenzioni masochistiche, che si possa accettare un prezzo insostenibile. Tutti i preventivi sono fatti d'ufficio, e comunque quando notiamo che alle gare partecipano appaltatori con prezzi troppo bassi o molto più bassi di quelli da noi calcolati, li convochiamo e cerchiamo di capire se si siano resi perfettamente conto di quale sarà il compito che dovranno svolgere. Esiste dunque una procedura di appalti che dovrebbe escludere «l'ignoranza» da parte dell'appaltatore. Cerchiamo di favorire la concorrenza, ma non vogliamo neanche avere problemi in seguito. Comunque, i grandi appaltatori erano rappresentati dalla Belleli, dalla Fochi, dall'Ansaldo, con consorzi con ditte molto grandi, come la De Bartolomei, la Cifa e la Fisia, le quali hanno avuto grossi problemi altrove e non a Montalto.

D'altra parte, mettetevi nelle nostre condizioni: di fronte ad uno stato di avanzamento dei lavori che viene certificato, come facciamo a non pagare? Se non pagassimo, rischieremmo di essere messi in mora, per esempio, dal liquidatore della Belleli. Cerchiamo in tutti i modi di far capire ai liquidatori che noi paghiamo, ma anche che i pagamenti devono essere canalizzati alle imprese. Legalmente non abbiamo questo diritto, però cerchiamo di utilizzare tutti i mezzi possibili per essere sicuri che i pagamenti vengano convogliati alle imprese e da queste ai lavoratori che lavorano a Montalto, anche se si tratta di una procedura non ben chiara del codice civile.

POGGI. A seguito della crisi delle grosse imprese, avente origine all'estero, voglio ricordare che in Arabia Saudita l'ente committente ha fatto arrestare i loro rappresentanti perchè le stesse non pagavano più i subap-

paltatori. Sono stati in carcere per 3-4 mesi e non sono stati liberati fino a quando le imprese non hanno pagato.

Dopo il 1996 abbiamo cercato di indire appalti e ordini diretti più piccoli, indirizzati alle imprese operanti in cantiere scavalcando i grossi appaltatori; così evitando in parte il rischio che i nostri soldi, come lei ricordava giustamente, si perdessero nel *mare magnum* dei debiti e i nostri pagamenti non arrivassero ai subappaltatori locali e ai lavoratori.

MULAS. Signor Presidente, il senatore Bonatesta, molto attento a questi problemi, non è oggi presente perchè impegnato in missione con una Commissione bicamerale. Comunque, esamineremo insieme i risultati di questa audizione e, se del caso, sarà lui stesso a fare le osservazioni che riterrà opportune, soprattutto qualora si dovessero visitare, come chiesto da qualcuno, i vostri impianti.

Nell'esposizione si è detto che nei vari periodi la frequenza degli infortuni ha avuto un andamento altalenante. Esiste una connessione di questo andamento con l'immissione di nuovi operai, magari non ancora perfettamente istruiti? Vi è stata una maggiore frequenza di infortuni in alcuni giorni della settimana oppure si sono suddivisi con regolarità?

È stato detto poi che il cantiere rientra nella media nazionale per quanto riguarda gli infortuni. Cosa significa? Tale media rispetto a quella europea è più alta o più bassa? Se ci forniste dati più precisi riusciremmo a capire qualcosa di più. Non vorrei poi che si ricorresse al detto «mal comune mezzo gaudio». Qual è la situazione in un'impresa così grande?

POGGI. Senatore Mulas, voglio fare due precisazioni. La prima: è che l'andamento altalenante del numero degli infortuni è dovuto soprattutto alla presenza contemporanea di un cospicuo numero di lavoratori su singole aree dell'impianto, con l'80 per cento degli incidenti dovuto alla caduta di oggetti dall'alto. La seconda: abbiamo detto che, per quanto attiene la frequenza di piccoli incidenti, ci troviamo nella media nazionale (che è la più bassa di quella dei nostri «cugini elettrici» europei) e che, per quanto attiene gli incidenti gravi, ci troviamo intorno ad un indice dello 0,6 per cento, a confronto di indici del 6-7 per cento. Perciò siamo ad un livello medio decisamente inferiore rispetto agli altri operatori europei.

Il mio collega ha voluto essere prudente nel dire che questi dati sono attendibili al 90 e non al 100 per cento. Però, anche se fossero attendibili all'80 o al 90 per cento, c'è sempre molta differenza tra quello che viene rilevato nei nostri cantieri e quello che viene invece rilevato nei cantieri sia nazionali che europei.

Per questo motivo mi sono scusato del cinismo, perchè volevo dire che siamo soddisfatti. In ogni caso, l'obiettivo dell'ENEL è di ridurre la media degli infortuni allo zero assoluto.

MANZI. Mi è capitato di leggere poco tempo fa su alcuni quotidiani notizie riguardanti la centrale di Montalto di Castro. Alcuni autorevoli

esperti hanno dichiarato che tale centrale costituisce una grande occasione persa per quanto riguarda il modo di affrontare la tutela dell'ambiente.

Poichè la vicenda è molto complessa e dato che si era prospettata una centrale di un certo tipo, la quale aveva fatto nascere nella provincia prospettive di sviluppo diverse da quelle di oggi, vorrei sapere se l'ENEL aveva preso in considerazione altre soluzioni diverse da quella che poi è stata adottata e se aveva, inoltre, valutato con maggiore attenzione il tema dell'ambiente e la possibilità di utilizzare la centrale per creare nuovi posti di lavoro. Ricordo che chi vi ha rivolto le maggiori critiche è stato il famoso scienziato Nebbia, il quale ha affermato che è stata operata una scelta sbagliata.

*POGGI.* Senatore Manzi, le ricorderà che sul sito di Montalto di Castro era stata ipotizzata una centrale nucleare. Personalmente ritengo che, sotto il profilo dell'occupazione, non vi siano sostanziali differenze tra una centrale nucleare e una come quella che oggi abbiamo realizzato. Probabilmente la centrale nucleare avrebbe comportato maggiore lavoro nel periodo della costruzione, ma nel momento dell'esercizio il personale sarebbe stato di poco inferiore.

Ricordo che, dopo la scelta dell'Italia di abbandonare il nucleare, il Parlamento ha approvato una legge per realizzare un impianto sulla base delle tecnologie all'epoca possibili (non vi erano, cioè, altri tipi di impianti da realizzare: o nucleari o a combustibile fossile, a carbone o ad olio combustibile). È stata scartata – a mio parere anche giustamente – l'ipotesi di utilizzare il carbone, perchè avrebbe presentato dei problemi di trasporto o di intasamento del vicino porto di Civitavecchia (comunque si sarebbe dovuto ristrutturare tale porto); pertanto, quella dell'olio combustibile era l'unica tecnologia perseguibile al momento.

Oggi è logico che, se si dovesse decidere di costruire un impianto, la scelta potrebbe essere probabilmente diversa. Come lei ben sa, nei giorni scorsi abbiamo inaugurato a Trino, nell'ex sito dell'impianto nucleare, una centrale a ciclo combinato a gas. A Montalto abbiamo realizzato un impianto di passaggio tra le vecchie centrali ad olio combustibile e carbone e le nuove. Come ha prima ricordato l'ingegnere Nanotti, il ripotenziamento degli impianti viene fatto con turbine a gas; ciò significa che abbiamo maggiore potenza, pur utilizzando per una grossa parte combustibile metano, che è meno inquinante rispetto agli altri.

*MANZI.* Vorrei conoscere la differenza esistente tra la centrale di Trino e quella di Montalto.

*POGGI.* La differenza è che la centrale a ciclo combinato a gas costruita a Trino ha dato luogo ad una minore occupazione rispetto a quella prevedibile per la centrale di Montalto. Man mano che si hanno tecnologie più moderne, decisamente minore è l'impiego del personale nell'esercizio della centrale.

PRESIDENTE. Quante persone lavoreranno per la centrale quando sarà completamente in funzione?

POGGI. Tra le attività di esercizio e quelle di manutenzione saranno impiegate circa 300-400 unità di personale.

PRESIDENTE. Quel che più mi interessa sapere è se i lavoratori sono adeguatamente protetti.

POGGI. Signor Presidente, le lavorazioni negli impianti di produzione di elettricità sono completamente automatizzate e quindi sono di una semplicità enorme. Il personale dirige l'impianto da una sala controllo, di forma circolare, come questa nella quale ci troviamo, in cui sono collocati grandi *computer*. In particolare, nelle centrali dove non si utilizza carbone, il nostro personale svolge attività di manutenzione nelle parti dell'impianto che sono ferme, tanto è vero che registriamo pochissimi incidenti del nostro personale d'esercizio dell'impianto.

PRESIDENTE. Nella produzione di energia viene utilizzato qualche componente inquinante o potenzialmente inquinante per i lavoratori e anche per le popolazioni circostanti?

POGGI. Lei sa, signor Presidente, che, sia per i nostri lavoratori che per le popolazioni che vivono nelle vicinanze della centrale, sottostiamo a delle leggi molto rigide, in Italia più garantiste delle migliori a livello europeo. Dobbiamo rispettare dei limiti di emissione ed anche di uso dei combustibili che altri paesi europei non hanno.

Per quanto riguarda i lavoratori dell'industria della produzione di elettricità, l'attività è molto sicura e non presenta problemi.

Prima vi ho mostrato l'indice molto basso degli infortuni che registriamo. Devo dire che fra essi, purtroppo, gli infortuni maggiori si riscontrano non nella produzione dell'energia, ma nella distruzione e nel trasporto; quando i nostri operai salgono sui pali elettrici, è proprio lì che può avvenire il maggior numero di incidenti e non – ripeto – negli impianti.

Il numero maggiore degli infortuni sul lavoro che registriamo è costituito dai cosiddetti incidenti *in itinere*, i quali avvengono quando il nostro personale si reca al posto di lavoro o si deve spostare da un luogo all'altro dello stesso posto di lavoro.

PRESIDENTE. In una tabella che ci ha inviato l'ASL di Viterbo si rilevano i seguenti dati: il totale degli infortuni avvenuti nel 1996 è di 285, mentre nel 1997 è di 348. È questo un dato che indica, almeno in quel periodo, un aumento.

*MICHELOTTI.* Secondo i dati sugli infortuni forniti dall'infermeria del cantiere, nel 1996 si sono verificati 367 infortuni, mentre nel 1997, 339 infortuni.

*POGGI.* Poichè abbiamo avuto solo poco fa il testo dell'audizione dei rappresentanti della ASL che è avvenuta nella giornata di ieri, ci riserviamo di effettuare un confronto dei dati in possesso dell'ENEL con quelli trasmessi dalla ASL di Viterbo, che comunicheremo al più presto alla Commissione.

*PRESIDENTE.* Se non l'avete, sarà opportuno fornirvi anche la precedente relazione della ASL, i cui componenti abbiamo sentito oralmente.

*POGGI.* Sarebbe utile averla. Grazie.

*PRESIDENTE.* C'è un divario di dati. Ieri, inoltre, ci hanno parlato anche dei primi dati del 1998, che in questa tabella non sono indicati.

*POGGI.* Per noi sono molto confortanti.

*PRESIDENTE.* Vorrei anche una indicazione (che comunque c'è già stata da parte della ASL) sulle operazioni di coibentazione e sull'utilizzazione di fibre minerali artificiali. Si accenna ad una non trascurabile esposizione degli addetti.

*MICHELOTTI.* Per quanto riguarda il problema delle fibre minerali (ovviamente non si parla di amianto) su un verbale di riunione del Comitato interimpresе, che ho con me, leggo testualmente: «Il 21 maggio 1998 si comunica che, attraverso la ASL, è avvenuta la richiesta di sottoporre a sorveglianza sanitaria dei lavoratori appartenenti ad imprese operanti in adiacenza di utilizzatori di fibre minerali e si dà la disponibilità di imprese che hanno segnalato i loro lavoratori».

Dieci giorni dopo, in una ulteriore riunione, si dice che: «È stata chiesta alla ASL Viterbo-2, nella persona del dottor De Angelis, un incontro chiarificatore sull'argomento fibre minerali. Tale incontro si terrà la settimana prossima e sarà cura del consulente avvisare le imprese».

In una ulteriore riunione del Comitato interimpresе trovo questa annotazione da parte di una impresa che si occupa appunto di coibentazione: «I coibentatori dovranno avere indumenti e attrezzature previsti dalla scheda di sicurezza del materiale e dalla prescrizione ASL Viterbo-2 Tarquinia. In più dovrà essere fatta pulizia giornaliera delle aree di lavoro, imbustamento dei materiali di risulta, copertura dei materassini stoccati nell'area di lavoro. In caso di sollevamento di detti materassini con argani, la zona dovrà essere recintata e segnalata dopo verifica dell'idoneità delle attrezzature».



Questi dati indicano che il fenomeno è quantomeno gestito con una certa attenzione e mi sembra che vi sia un dialogo abbastanza continuo con la ASL.

PRESIDENTE. È stato riferito di alcuni incidenti che si sarebbero verificati nei primi mesi del 1997: rottura di una tubazione di adduzione di acqua industriale; danni ai servizi igienici della «caldaia 3»; un guasto all'impianto della «caldaia 4». Si è trattato di incidenti occasionali? Ricordo che ad essi è stata prestata attenzione particolare nella risposta ad una interpellanza parlamentare.

MICHELOTTI. Per quanto abbiamo potuto accertare, si è trattato di fatti decisamente occasionali e certamente non soggetti a ripetersi. Questo è abbastanza sicuro.

PRESIDENTE. Quindi è una vicenda che sarebbe conclusa.

MICHELOTTI. Per noi, sì.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la vostra presenza e vi chiediamo di farci pervenire per iscritto le vostre considerazioni su questi dati non concordanti relativi al 1996 e al 1997.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. VINCENZO FONTI





